

R.Miliacca – Italia Oggi – 13-03-10

I penalisti accusano palazzo dei Marescialli e Anm: non volete risolvere l'emergenza giustizia

Troppi magistrati nei ministeri *I tribunali sono vuoti, ma il Csm dice sì ai giudici consulenti*

DI ROBERTO MILIACCA

C'è fame di giudici nei tribunali italiani, ma il Csm non solo non fa i trasferimenti d'ufficio per colmare le scoperture di organico ma, se può, continua ad autorizzare incarichi fuoriruolo ai magistrati per farli entrare, nei ministeri.

La denuncia viene dell'Unione delle camere penali, che, in un documento diffuso ieri, contesta le ultime mosse del Consiglio superiore della magistratura, così come le posizioni del sindacato Anm, colpevoli di non voler dare realmente una soluzione ai vuoti d'organico nei tribunali italiani, così come invece gli viene «imposto», da ultimo, da una recente decreto legge (dl n. 193/2009, convertito nella legge 22 febbraio 2010, n. 24, recante «Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario»).

«Per Anm e Csm l'emergenza vuoti d'organico non è più tale, o almeno non lo è più dal 10 marzo, giorno in cui la Giunta esecutiva centrale del sindacato dei magistrati ha minacciato azioni, anche giudiziarie, contro i provvedimenti di trasferimento d'ufficio di magistrati verso le sedi disagiate e mostrato preoccupazione per l'accelerazione delle procedure da parte del Csm», scrive l'Ucpi. «Nella stessa data l'organo di governo

della magistratura ha approvato le ennesime delibere di assegnazione di magistrati ad incarichi extragiudiziari, sottraendo alla giustizia, solo per fare alcuni esempi, un sostituto procuratore in forza presso la Procura di Roma per consentirgli di assolvere il compito di «consulente giuridico» presso il ministero per i beni e le attività culturali e ancora un giudice presso il Tribunale di Napoli per essere destinata al dipartimento per le pari opportunità».

Il Csm, che martedì 16 marzo si riunirà in una seduta straordinaria plenaria presieduta da Nicola Mancino per approvare la delibera che deve individuare, per il 2010, le sedi disagiate e i posti da coprire (per ora sono state individuate 69 scoperture sulle 80 copribili come sede disagiata), ammette che la soluzione dei trasferimenti d'ufficio non è la migliore da seguire. Meglio invece allettare i magistrati a presentare da soli la domanda di trasferimento, prevedendo non solo incentivi economici (un bonus di stipendio pari a 4mila euro al mese in più in busta paga) ma anche di carriera (i giudici che andranno in una sede disagiata avranno diritto al rad-

doppio del punteggio di anzianità per ogni anno di servizio svolto e alla possibilità del rientro al posto di provenienza dopo 4 anni, anche in sovrannumero).

Le sedi «disagiate», cioè quelle a corto di magistrati e individuate, in maniera parziale, da Csm, sono un po' in tutta Italia. Molte sono nel Mezzogiorno, come Locri, Palmi, Trapani, Messina o Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ma molte altre sono anche nel ricco Nord, come a Brescia, Ivrea, o Vigevano. Per tutte queste sedi, i magistrati già in servizio e interessati al trasferimento hanno tempo dal 19 marzo al 2 aprile per presentare domanda. Ma la condizione è che, nel caso in cui in una sede disagiata ci sia bisogno di un pubblico ministero, il giudice sia anche disponibile a cambiare di funzione (da giudicante a requirente, e viceversa). Per i più giovani, quelli appena entrati in magistratura per concorso, e ai quali il dl 193 ha consentito di fare i pm già in sede di prima nomina, non ci sono speranze: se vengono assegnati a una sede disagiata ci dovranno restare per almeno 6 anni.

Insomma, il Csm, in maniera più o meno indiretta, pare accettare l'anticipazione di quella parte di riforma dell'ordinamento giudiziario che il governo Berlusconi vorrebbe realizzare da tempo, e cioè la separazione delle carriere, attraverso la «più blanda» separazione delle funzioni.